

## ***Lavoro da svolgere in classe come verifica intermedia***

**Riportiamo dal racconto di un'esperienza alcune sequenze, dopo avere però separato quelle narrative dalle descrittive e dalle riflessioni. Dovrai tu ricostruire il testo completo inserendo all'interno della narrazione le sequenze descrittive e quelle riflessive nella giusta posizione.**

**Non ti sarà difficile, alla fine, dare anche un titolo.**

### Introduzione

A Melzo, non lontano da Milano, i cugini di mia madre hanno un commercio di frutta all'ingrosso. Rientrato dalla colonna, seppi che in agosto sarei andato da loro. La mamma sarebbe restata con Liliana a casa.

### Sequenze narrative

- Partii dunque per Melzo.
- Appena arrivato mi chiese di aiutarlo a scaricare.
- Un giorno mi propose di fare qualche consegna col furgoncino.
- Per esercitarmi cominciai col prendere a bordo i due cuginetti, figli del padrone.
- Pedalavo come preso da una strana ebbrezza, incitato dai due piccoli a spingere sempre più forte, quando all'improvviso un'auto sbucò da una curva.
- Potevo frenare e invece sterzai di colpo, il furgoncino si ribaltò, e tutti e tre volammo sulla strada. Mi rialzai ammaccato mentre il più piccolo strillava di dolore: nella caduta si era rotto l'osso di un braccio. Me ne resi conto al rientro, quando un medico fu chiamato d'urgenza.
- Appena informato, il Luigi si precipitò urlando. Io corsi a nascondermi nella legnaia. Uscii dal mio nascondiglio solo col buio, per raggiungere il mio letto. Una donna di servizio,

impietosita, mi portò in camera una tazza di caffelatte.

- Il giorno dopo, con la prima corriera, mi spedirono a Milano.

### Sequenze descrittive

- La casa dei cugini era una specie di fattoria, con un porticato interno ingombro di cassette di frutta e ortaggi, e un ampio cortile dove si svolgeva il traffico dei furgoni.
- Egli era un omone autoritario, con il cappello in testa, anche quando mangiava, e i pollici sempre infilati nelle bretelle.
- Non sopportava infatti di vedere qualcuno in ozio.
- C'era una discesa, appena fuori, dov'era facile prendere velocità.

### Sequenze riflessive

- Questo mi suscitava grande invidia, ma mi consolavo pensando che in ogni caso avrei fatto una nuova esperienza, vivendo per due settimane presso una famiglia e in un luogo che non conoscevo.
- Alla vista del cugino Luigi, capii subito che qui, più che a far vacanza, ero venuto per lavorare.
- L'idea mi piacque subito. Spingere il furgoncino a pedali per le vie del paese poteva essere quasi un gioco.
- Ero terrorizzato. Mi sentivo perso, indifeso, colpevole come non mai.

(Da C. Castellaneta, *Un'infanzia italiana*, cit.)

***Compito da svolgere a casa, con possibilità di scelta da parte dell'insegnante o dell'alunno***

**Ecco la trama di un racconto. Trasformala in un racconto vero e proprio, cioè riscrivila aggiungendo: descrizioni, sentimenti e riflessioni, dialoghi. Se vuoi puoi aggiungere qualche particolare o completare il testo, senza però alterare la trama.**

### **Testo 1**

Mi sono svegliato verso le sette e mezza. Mi sono alzato, e mi sono subito lavato e vestito. Facendo colazione mi sono accorto che era tardi. Afferrata la cartella, sono uscito di casa di corsa, e ho percorso velocemente la strada fino a scuola. Suonava già il primo campanello, e tutti si accalcavano per entrare. Ho trovato dei miei compagni, e abbiamo fatto le scale di corsa. In classe ci eravamo appena seduti, quando è entrata l'insegnante di lettere.

### **Testo 2**

Il campanello è suonato alle dodici e quaranta. Tutti quanti ci siamo alzati in piedi, ma la prof continuava a spiegare. Marco comunque si è avvicinato all'armadio per recuperare il pallone. La prof ha cominciato a gridare e a minacciarci. Alla fine ci ha fatto uscire nel corridoio. Abbiamo sceso le scale per andare alla mensa. Ci siamo trovati in coda, con davanti la prima A. Piano piano abbiamo ricevuto le solite pettegolezzi del martedì. Sistemati a tavola, abbiamo cominciato a mangiare. Marco continuava a trattenere il pallone tra le mani.

### **Testo 3**

Un ragazzino viveva con la zia. Poco lontano dalla sua, si trovava la "casa stregata", una volta abitata dal nonno, ma diventata dimora di un fantasma. Un giorno il bambino si fece coraggio ed entrò nella vecchia casa per vedere il fantasma. Prima fu lui a spaventarsi, ma poi riuscì a spaventare a sua volta il fantasma. I due fecero un patto: il ragazzo non avrebbe detto in giro che il fantasma era timido e il fantasma in cambio gli avrebbe insegnato a diventare invisibile e a passare attraverso i buchi delle serrature